

LA GIUNTA COMUNALE

Su proposta del Sindaco,

vista la tragedia in atto nei territori di Gaza e il quotidiano bilancio di vittime civili,
vista la risoluzione n. 2 del 12 gennaio 2009, adottata dal Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite che così recita:

Le gravi violazioni dei diritti umani nei Territori palestinesi occupati dovuti in particolare ai recenti attacchi militari israeliani contro la Striscia di Gaza occupata
Il Consiglio dei diritti umani,
Guidato dai principi e dagli obiettivi della Carta delle Nazioni Unite e della Dichiarazione universale dei diritti umani,
Riconoscendo che pace e sicurezza, sviluppo e diritti umani costituiscono i pilastri del sistema delle Nazioni Unite,
Guidato altresì dal diritto all'autodeterminazione del Popolo palestinese e dall'inammissibilità dell'acquisizione di territori tramite l'uso della forza, così come stabilito nella Carta delle Nazioni Unite,
Richiamando la risoluzione dell'Assemblea Generale 60/251 del 15 marzo 2006,
Affermando l'applicabilità del Diritto internazionale dei diritti umani ai Territori palestinesi occupati, inclusa Gerusalemme est,
Affermando altresì l'applicabilità del Diritto internazionale umanitario, in particolare della Quarta Convenzione di Ginevra relativa alla protezione delle persone civili in tempo di guerra, ai Territori palestinesi occupati, inclusa Gerusalemme est,
Sottolineando che il Diritto internazionale dei diritti umani e il Diritto internazionale umanitario sono complementari e si rafforzano reciprocamente,
Richiamando altresì gli obblighi delle Alte Parti contraenti della Quarta Convenzione di Ginevra,
Ribadendo che ogni Alta Parte contraente della Quarta Convenzione di Ginevra relativa alla protezione delle persone civili in tempo di guerra è vincolata a rispettare e assicurare il rispetto degli obblighi che derivano da tale convenzione,
Sottolineando che il diritto alla vita costituisce il più fondamentale tra tutti i diritti umani,
Esprime profonda preoccupazione per la mancata implementazione da parte della potenza occupante, Israele, delle risoluzioni e raccomandazioni precedentemente adottate dal Consiglio dei diritti umani, in riferimento alla situazione dei diritti umani nei Territori palestinesi occupati, inclusa Gerusalemme est,
Riconoscendo che la massiccia operazione militare israeliana in corso nei Territori palestinesi occupati, in particolare nella Striscia di Gaza occupata, ha causato gravi violazioni dei diritti umani dei civili palestinesi residenti, esacerbato la grave crisi umanitaria nei Territori palestinesi occupati, e indebolito gli sforzi internazionali per il raggiungimento di una pace giusta e duratura nella regione,
Condannando tutte le forme di violenza contro i civili e deplorando la perdita di vite umane nel contesto dell'attuale situazione,
Riconoscendo altresì che l'assedio israeliano imposto alla Striscia di Gaza occupata, inclusa la chiusura dei valichi di frontiera e la riduzione dell'approvvigionamento di carburante, cibo e medicine, costituisce una punizione collettiva dei civili palestinesi e produce conseguenze umanitarie e ambientali disastrose,
1. Condanna con forza le operazioni militari israeliane in corso effettuate nei Territori palestinesi occupati, in particolare nella Striscia di Gaza occupata che hanno portato a massicce violazioni dei diritti umani del Popolo palestinese e alla distruzione sistematica delle infrastrutture palestinesi;

2. Richiede l'immediata cessazione degli attacchi militari israeliani in ogni parte dei Territori palestinesi occupati, in particolare nella Striscia di Gaza occupata, che hanno portato, fino ad ora, all'uccisione di oltre 900 e al ferimento di oltre 4000 palestinesi, tra cui un ampio numero di donne e bambini, e la cessazione del lancio di razzi rudimentali contro i civili israeliani che ha portato all'uccisione di 4 civili e ad alcuni feriti;
3. Domanda alla potenza occupante, Israele, di ritirare immediatamente le proprie forze militari dalla Striscia di Gaza occupata;
4. Richiama la potenza occupante, Israele, a porre fine all'occupazione di tutti i Territori palestinesi occupati dal 1967, e a rispettare il proprio impegno all'interno del processo di pace verso la costituzione di uno Stato palestinese indipendente e sovrano, con Gerusalemme Est come capitale, che viva in pace e sicurezza con tutti i suoi vicini;
5. Richiede alla potenza occupante, Israele, di fermare la pratica di colpire civili, strutture mediche e il loro personale così come la distruzione sistematica del patrimonio culturale del Popolo palestinese oltre che la distruzione di proprietà pubbliche e private, come stabilito nella Quarta Convenzione di Ginevra;
6. Richiede inoltre alla potenza occupante, Israele, di rimuovere l'assedio e aprire tutte le frontiere per consentire l'accesso, il libero movimento degli aiuti umanitari verso la Striscia di Gaza occupata e la costituzione immediata di corridoi umanitari in conformità con gli obblighi assunti ai sensi del Diritto internazionale umanitario, nonché di assicurare ai media libero accesso alle zone di conflitto attraverso appositi corridoi;
7. Fa appello alla Comunità internazionale a sostenere la presente iniziativa mirante a porre immediatamente termine all'attuale aggressione militare a Gaza;
8. Sollecita un'azione internazionale urgente per porre immediatamente fine alle gravi violazioni perpetrate dalla potenza occupante, Israele, nei Territori palestinesi occupati, in particolare nella Striscia di Gaza occupata;
9. Fa appello per una protezione internazionale immediata del Popolo palestinese nei Territori palestinesi occupati in conformità con il Diritto internazionale dei diritti umani e il Diritto internazionale umanitario;
10. Urge tutte le parti coinvolte a rispettare le norme del Diritto internazionale dei diritti umani e del Diritto internazionale umanitario e ad astenersi dalla violenza nei confronti delle popolazioni civili;
11. Richiede all'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani di riferire sulle violazioni dei diritti umani del popolo Palestinese da parte della potenza occupante, Israele, attraverso:
 - (a) un rafforzamento della presenza sul campo dell'ufficio nei Territori palestinesi occupati, in particolare nella Striscia di Gaza occupata e il dispiegamento del personale e delle competenze necessarie per monitorare e documentare le violazioni israeliane dei diritti umani dei palestinesi e la distruzione delle loro proprietà;
 - (b) la presentazione di rapporti periodici al Consiglio diritti umani sull'implementazione di questa risoluzione;
12. Richiede a tutti i Relatori speciali pertinenti, in particolare al Relatore speciale sulla situazione dei diritti umani del Popolo palestinese nei Territori palestinesi occupati dal 1967, al Relatore speciale sul diritto alla salute mentale e fisica, al Rappresentante speciale del Segretario Generale sui bambini nei conflitti armati, al Relatore speciale sulla violenza contro le donne, il Rappresentante speciale del Segretario Generale sulle persone sfollate, al Relatore speciale per un alloggio adeguato, al Relatore speciale sul diritto al cibo, al Relatore speciale sulle esecuzioni extragiudiziali, sommarie o arbitrarie, al Relatore speciale sul diritto all'educazione e al Relatore speciale sulla povertà estrema, di urgentemente ricercare e raccogliere informazioni sulle violazioni dei diritti umani del Popolo palestinese e presentare i propri rapporti alla prossima sessione del Consiglio diritti umani;
13. Richiede alla potenza occupante, Israele, di cooperare pienamente con tutti i relatori precedentemente menzionati e di rinunciare a qualsiasi ulteriore intralcio al lavoro del Relatore speciale sulla situazione dei diritti umani del popolo palestinese nei Territori

palestinesi occupati dal 1967;
14. Decide di inviare urgentemente una missione internazionale indipendente di 'fact-finding', nominata dal Presidente, per indagare su tutte le violazioni del Diritto internazionale dei diritti umani e del Diritto internazionale umanitario da parte della potenza occupante, Israele, nei confronti del Popolo palestinese in ogni parte dei Territori palestinesi occupati, in particolare nella Striscia di Gaza occupata, come conseguenza dell'attuale aggressione e sollecita Israele a non ostacolare il processo di indagine e a cooperare pienamente con la missione;
15. Chiede al Segretario Generale e all'Alto Commissario per i diritti umani di fornire tutta l'assistenza logistica, tecnica e amministrativa necessaria per consentire alle Procedure Speciali precedentemente menzionate e alla missione di 'fact-finding' di realizzare prontamente e efficientemente i rispettivi mandati;
16. Chiede al Segretario Generale delle Nazioni Unite di indagare sui recenti bombardamenti delle strutture della UNRWA a Gaza, comprese le scuole, che hanno portato all'uccisione di decine di civili palestinesi, tra cui donne e bambini, e di presentare al riguardo un rapporto all'Assemblea Generale;
17. Decide di monitorare e valutare l'implementazione della presente risoluzione alla prossima sessione del Consiglio diritti umani.

Visto in particolare il punto 7) della risoluzione;

Con voti unanimi e favorevoli resi nei modi di legge,

DELIBERA

1) di aderire all'appello lanciato da moltissime Associazioni italiane, prime fra tutte la Tavola per la Pace e le ACLI, di cui si riporta il testo integrale ed i primi firmatari

APPELLO DELLA TAVOLA DELLA PACE

Fermare la guerra a Gaza non è un obiettivo impossibile.

Dobbiamo fare la nostra scelta.

Complici della guerra o costruttori di pace?

Quanti bambini, quante donne, quanti innocenti dovranno essere ancora uccisi prima che qualcuno decida di intervenire e di fermare questo massacro? Quanti morti ci dovranno essere ancora prima che qualcuno abbia il coraggio di dire basta?

Vergogna! Quanto sta accadendo è vergognoso. Vergognoso è il silenzio dell'Italia e del mondo. Vergognosa è l'inazione dei governi europei e del resto del mondo che dovevano impedire questa escalation. Vergognoso è il veto con cui gli Stati Uniti ancora una volta stanno paralizzando le Nazioni Unite. Vergogna!

Niente può giustificare un bagno di sangue. Nessuna teoria dell'autodifesa può farlo. Nessuno può rivendicare il diritto di compiere una simile strage di bambini, giovani, donne e anziani senza subire la condanna della comunità internazionale. Nessuno può arrogarsi il diritto di infliggere una simile punizione collettiva ad un milione e mezzo di persone. Nessuno può permettersi di violare impunemente la Carta delle Nazioni Unite, la legalità e il diritto internazionale dei diritti umani.

Tutto questo è inaccettabile. Inaccettabile è il lancio dei missili di Hamas contro Israele. Inaccettabile è la guerra scatenata da Israele contro Gaza. Inaccettabile è l'assedio israeliano della Striscia di Gaza. Inaccettabile è la continuazione dell'occupazione israeliana dei territori palestinesi. Inaccettabili sono le minacce di distruzione dello Stato di Israele. Inaccettabili sono le violenze, le umiliazioni e le immense sofferenze quotidiane inflitte ai palestinesi e la costante violazione dei fondamentali diritti umani. Inaccettabile è il nuovo muro costruito sulla terra palestinese. Inaccettabile è il silenzio e l'inazione irresponsabile dell'Onu, dell'Europa e dell'Italia.

La continuazione di questo dramma è una tragedia per tutti. La più lunga della storia moderna. Nessuno può chiamarsi fuori. Siamo tutti coinvolti. Tutti corresponsabili. Questa guerra non sta uccidendo solo centinaia di persone ma anche le nostre coscienze e la nostra umanità. Il nostro silenzio corrode la nostra dignità.

Complici della guerra o costruttori di pace? Dobbiamo fare la nostra scelta. Altre opzioni non ci sono.

Di fronte a queste atrocità, dobbiamo innanzitutto cambiare il modo di pensare. Non ha alcun senso schierarsi con gli uni contro gli altri. Occorre trovare il modo per aiutare gli uni e gli altri ad uscire dalla terrificante spirale di violenza che li sta brutalizzando. Anche la teoria dell'equidistanza è insensata perché nega la verità e falsa la realtà. La vicinanza a tutte le vittime è il modo più giusto di cominciare a costruire la pace in tempo di guerra.

Dobbiamo uscire dalla cultura della guerra. E' vecchia e fallimentare. Nessuna guerra ha mai messo fine alle guerre. La guerra può raggiungere temporaneamente alcuni obiettivi ma finisce per creare problemi più grandi di quelli che pretende di risolvere. Non c'è nessuna possibilità di risolvere i problemi dei palestinesi, di Israele e del Medio Oriente attraverso l'uso della forza. La via della guerra è stata provata per sessant'anni senza successo. Anche il buon senso suggerisce di tentare una strada completamente nuova.

Dobbiamo pensare e realizzare il Terzo. Non sarà possibile risolvere la questione palestinese o mettere fine alle guerre del Medio Oriente senza l'intervento di un Terzo al di sopra delle parti. Oggi questo Terzo purtroppo non esiste. Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu è ancora paralizzato dal veto degli Stati Uniti. I governi europei sono divisi e incapaci di sviluppare una politica estera comune. Ma questa realtà non è immutabile. Esserne consapevoli deve spingerci a lavorare con ancora maggiore determinazione per pensare e realizzare il Terzo di cui abbiamo urgente bisogno.

Fermare la guerra non è un obiettivo impossibile. Le Nazioni Unite devono cambiare, imporre l'immediato cessate il fuoco, soccorrere e proteggere la popolazione intrappolata nella Striscia di Gaza. L'Europa deve agire con decisione e coerenza per fermare questa inutile strage e ridare finalmente la parola ad una politica nuova. Non può permettersi di sostenere una delle due parti. Deve avere un autentico ruolo conciliatore.

La guerra deve essere fermata ora. Non c'è più tempo per la vecchia politica, per la retorica, per gli appelli vuoti e inconcludenti. E' venuto il tempo di un impegno forte, autorevole e coraggioso dell'Italia, della comunità internazionale e di tutti i costruttori di pace per mettere definitivamente fine a questa e a tutte le altre guerre del Medio Oriente. Senza dimenticare il resto del mondo. Per questo, dobbiamo fare la nostra scelta.

Giovani, donne, uomini, gruppi, associazioni, sindacati, enti locali, media, scuole, parrocchie, chiese, forze politiche: "a ciascuno di fare qualcosa!"

Perugia, 6 gennaio 2009

Tavola della Pace, Coordinamento Nazionale Enti Locali per la pace e i diritti umani, Acli, Agesci, Arci, Articolo 21, Cgil, Pax Christi, Libera - Associazioni Nomi e Numeri contro le mafie, Legambiente, Associazione delle Ong italiane, Beati i Costruttori di pace, Emmaus Italia, CNCA, Gruppo Abele, Cipsi, Banca Etica, Volontari nel Mondo Focsiv, Centro per la pace Forlì/Cesena, Lega per i diritti e la liberazione dei popoli (prime adesioni, 6 gennaio 2009)

2) Di demandare agli uffici competenti la trasmissione della presente delibera :

- al Governo Italiano, nella persona del Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini;
- alle ACLI, sezione regionale Lombarda, Via Luini, 5 - 20123- Milano
- alla Tavola della Pace, Via della viola 1 - 06122 Perugia

3) Di far pubblicare sul sito web del Comune il testo della delibera, nel settore “Home page/News”.